ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

# STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Numero 61
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI' 26-27 Giugno 1947

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]


# De Nicola rieletto con 405 voti su 431

**Vari ministri ed ex-ministri assenti al momento della votazione - I monarchici si sono astenuti - Tutti sperano che il Capo dello Stato accetti di rimanere, ma egli ha già noleggiato, a sue spese, una macchina per tornare a Napoli**

**ROMA**, giovedì sera.

**L'appello telegrafico rivolto da Terracini ai deputati perchè intervenissero tutti alla seduta di stamane ha ottenuto il suo effetto. Anche i capi dei gruppi parlamentari lo hanno fiancheggiato in questa esortazione e poco prima delle 11 l'aula si è riempita di costituenti. Si nota anche Bonomi, ritornato dalla villeggiatura dove si era recato, perchè indisposto.**

Il Governo è al completo. Dietro le spalle di De Gasperi troneggia il cestone di vimini sigillato che funge da urna per la votazione.

Sulla soglia delle grandi porte, i commessi consegnano le schede da riempire: un piccolo rettangolo bianco che reca l'intestazione «Assemblea Costituente» e la scritta: «Votazione per l'elezione del Capo provvisorio dello Stato». Poi, una riga punteggiata, che attende di essere coperta dal nome.

La votazione di stamane, che è un atto formale che non offre alcun margine ad incertezze, interessa evidentemente molto meno.

Alle 11,15 Terracini prende la parola per avvertire che il messaggio del Capo dello Stato non comporta dibattimenti.

**L'Assemblea non può che prenderne atto con sentimento di vivo e profondo rammarico. L'ammirazione e la gratitudine che tutti debbono all'illustre uomo — prosegue l'on. Terracini — non possono che aumentare, anche in considerazione dell'esemplare modestia dell'uomo, quale si rivela dal messaggio che è ora avanti a noi.**

**Il presidente pronuncia quindi un nobile elogio di De Nicola, esaltandone la saggezza, la mirabile integrità di carattere e la totale dedizione agli altissimi doveri della sua carica, dedizione così completa da avere recato pregiudizio alla salute di un uomo che anteponeva, ad ogni altra personale considerazione, l'obbligo morale che si era creato di attendere infaticabilmente ad una quotidiana incessante fatica.**

Non ci sono stati applausi alla fine del breve indirizzo di omaggio ascoltato dall'Assemblea in commosso raccoglimento.

**Poi Terracini avverte ancora che, per maggiore dignità di forma, la procedura della votazione sarebbe stata innovata, unendo cioè l'appello nominale alla segretezza del voto.**

La chiamata si inizia al nome dell'on. Persico che va a deporre la propria scheda già pronta. Il secondo chiamato, Pertini, è assente e il terzo, che è il sottosegretario Petrilli, è colto di sorpresa prima che abbia potuto scrivere il nome del preferito: gli viene però in aiuto il ministro Pella che gli porge la propria, già riempita: evidentemente il nome del candidato è uguale per tutti e due.

**Man mano che procede l'appello, si prende nota delle assenze che appaiono più singolari, da quella di un membro del Governo, che è il ministero Segni, a quelle di altri ex-membri del Governo, come Campilli e Spataro, e di importanti socialisti, come Silone e Tremelloni.**

Dalla tribuna della stampa con i binocoli si sta [illegible] osservando come i deputati si preparano a rispondere all'appello.

**C'è chi ha visto che l'on. Geuna ha cancellato dalla propria scheda l'aggettivo «provvisorio» dall'espressione «Capo Provvisorio» dello Stato ed ha scritto in luogo del candidato il nome di Umberto II. Altri monarchici come Bonocore si astengono invece dal recarsi all'urna.**

**Dopo le operazioni di verifica, il presidente on. Terracini comunica alla Assemblea i risultati della votazione: su 431 votanti, 405 schede recano il nome «De Nicola».**

**Due schede recavano il nome di Facchinetti, due dell'on. Bellusci rep.), due quello di Nenni. Schede bianche venti. Una sola scheda è stata annullata.**

**L'Assemblea costituente ha accolto l'esito della votazione con una imponente ovazione all'indirizzo di Enrico De Nicola.**

Accetterà l'on. De Nicola di rimanere al suo posto?

Tutti credono e sperano di sì, dai comunisti ai democristiani, dai socialisti ai qualunquisti: ma il fatto che l'on. De Nicola abbia già noleggiato a sue spese la macchina che deve condurlo domani a Napoli, e non ha voluto usufruire dei servizi della Presidenza della Repubblica, fa ritenere a qualcuno che la sua decisione possa essere irrevocabile.

I deputati, nonostante che la seduta sia fissata solo per le ore 11, affluiscono a Montecitorio di buon mattino per gli ultimi accordi.

**La situazione politica si presenta sempre assai difficile specie in relazione ai fatti di Sicilia, per i quali i contrasti fra la democrazia cristiana ed i partiti di estrema sinistra si accentuano e si inaspriscono.**

**Nenni parla di «complicità del Governo», di «lotta del censo contro il suffragio universale» e denuncia il tentativo di Scelba di minimizzare i fatti con una mentalità alla Facta.**

Il leader del P.S.I. sostiene infine che gli episodi siciliani sono «sintomi della lotta di classe portata dagli agrari isolani sul piano della guerra civile».

I comunisti affermano che «dove ci sono i latifondisti c'è sempre un Giuliano pronto ad assassinare»; e naturalmente non risparmiano colpi al Governo.

**I democristiani rimproverano ai partiti di centro sinistra di non sapere uscire dall'equivoco loro atteggiamento», per cui, ad esempio, «non pochi repubblicani storici detestano il comunismo e lo combattono nelle piazze e nella propaganda di partito senza risparmio di critiche e di opposizioni; ma come si concilia questa ostilità con l'appoggio dato ai comunisti in parlamento?».**

**Una interessante polemica intanto si sviluppa fra liberali e socialisti, i quali avevano accusato l'on. Einaudi di non prendere a cuore la causa dei pensionati.**

Da parte liberale si risponde osservando che «la clausola oro», proposta dall'attuale vice-Presidente del Consiglio, mira proprio a far pagare certi debiti in una moneta di valore eguale a quella ricevuta al momento di contrarli; e le pensioni appartengono proprio a questa categoria di debiti.

**L'on. Corbino calcola che l'Europa avrà bisogno di circa quattro miliardi all'anno per i prossimi cinque anni e di essi forse due terzi a fondo perduto.**

**Tale onere, osserva l'ex ministro del Tesoro, potrebbe essere sopportato dagli americani, solo se si avesse la certezza che i mezzi saranno utilizzati veramente per rialzare l'economia europea e per eliminare così il rischio di guerre future, che certamente coinvolgerebbero anche gli Stati Uniti.**

**«Auguriamoci, conclude Corbino, che in Europa sopravviva ancora il minimo di buon senso necessario per indurci a profittare di questa ultima ancora di salvezza».**

PER LA CONFERENZA A TRE

## L'arrivo di Molotof all'aeroporto di Parigi

Parigi, giovedì sera.

Il Ministro degli Esteri dell'U. R. S. S., Molotof, è arrivato in mattinata, all'aeroporto del Bourget, per prendere parte alle conversazioni che avranno inizio domani fra le tre grandi Potenze europee, sul piano Marshall per gli aiuti all'Europa.

Le conversazioni cominceranno domani nel pomeriggio nel Salone dei Pappagalli riccamente decorato con preziose tappezzerie di Beauvais. La Polonia e la Cecoslovacchia hanno fatto un passo al Ministero delle Finanze francese per informarlo dell'interesse con cui Varsavia e Praga seguono le proposte americane, ma esse non sono state autorizzate a partecipare alla conferenza.

Si manifesta una certa preoccupazione per la dichiarazione del signor John Snyder, ministro delle finanze americano, il quale avrebbe affermato — secondo l'Aube — che i recenti discorsi del Segretario e i comunicati del Dipartimento di Stato non devono essere interpretati come un'offerta di aumentare l'aiuto all'Europa, e che la dottrina Marshall non costituisce un invito ai paesi europei di sollecitare nuovi prestiti dagli Stati Uniti. Il generale Marshall avrebbe voluto soltanto suggerire ai paesi europei la opportunità di aumentare la loro cooperazione economica.

Un altro argomento di preoccupazione per la Francia è costituito dalle dichiarazioni fatte ieri dallo stesso generale Marshall, secondo cui la Ruhr è essenziale per la ricostruzione europea. I vari portavoce del partito comunista hanno subito afferrato l'occasione per denunciare la politica statunitense:

«Se il progetto Marshall venisse adottato — scrive stamane l'«Humanité» — la Germania ne sarebbe la principale beneficiaria e non tarderebbe a riprendere in Europa la posizione predominante».

Secondo i giornali di stamane, Bevin vorrebbe utilizzare l'aiuto della commissione economica europea di Ginevra, che deve riunirsi il 5 luglio, per creare una serie di comitati incaricati del carbone, dei viveri e dei trasporti e una seconda serie di comitati che dovrebbero occuparsi della regione renana, delle Alpi e del Danubio. L'aiuto americano alla Ruhr dovrebbe limitarsi alla fornitura di materiale di estrazione. Il comitato delle Alpi, si occuperebbe delle forze idrauliche, e quello del Danubio della libertà di navigazione.

Bisognerebbe diminuire la assistenza degli americani, intensificando gli scambi interuropei e regolare questi scambi mediante un clearing europeo nel quale gli Stati Uniti interverrebbero solo per mantenere l'equilibrio della bilancia.

Il progetto francese prevederebbe soprattutto l'acquisto mediante pagamento in dollari da parte dei paesi europei, di merci provenienti dall'America del Sud. Gli Stati Uniti anticiperebbero i dollari in cambio di tratte.

Il ministro Molotof

### Eva Peron partita in aereo da Barcellona

Barcellona, giovedì sera.

La signora Eva Peron, consorte del Presidente dell'Argentina, parte stamane in aereo per Roma. Nelle fabbriche e negli uffici viene data un'ora di libertà ai lavoratori perchè partecipino alla manifestazione di commiato indetta dal governo.

### Il radio-telefono in tutte le case?

Roma, giovedì sera.

Nel breve giro di pochi anni le poste e i telegrafi, le cui installazioni erano state pressochè distrutte dalla guerra, sono state rimesse in sesto e ora funzionano a ritmo pieno. Il nuovo ministro delle poste e telecomunicazioni, on. Merlin, ha illustrato ora in una intervista con un giornalista, l'attività del suo dicastero. Fino dal gennaio 1946 — ha detto il ministro — sono stati ripresi i trasporti serali che hanno già raggiunto quasi il traffico anteguerra. Nel campo dei servizi telegrafici si è fatto moltissimo, considerando lo stato catastrofico di questi servizi appena terminata la guerra. Oggi i cavi sottomarini attivi sono 170 contro 200 dell'anteguerra, per 5000 chilometri contro 6000. Già alla fine del '45 su 8000 uffici telegrafici, erano ricostruiti il 64 %; su 70 mila chilometri di palificazione 60 mila erano stati rimessi in efficienza; la rete telefonica — ha continuato l'on. Merlin — aveva subito danni gravissimi in tutti gli impianti con prevalenza nelle regioni centro-meridionali e nell'Emilia. Moltissime centrali interurbane erano completamente distrutte, come quelle di Bologna, Milano, Firenze, Livorno, Napoli e Palermo. Oggi si può dire che il funzionamento della rete di cavo è stato dovunque ristabilito. Le difficoltà delle comunicazioni telefoniche, tuttavia esistono ancora e il pubblico se ne lamenta. Il ministero sa le cause di queste difficoltà, che dipendono in gran parte dall'enorme mole del lavoro e dall'aumento del traffico telefonico. Un appostto ufficio studia i lavori necessari che saranno quanto prima attuati. Si sta esaminando quali vantaggi possano essere ottenuti dall'applicazione della radiotelefonia alle comunicazioni telefoniche, mediante l'utilizzazione delle microonde.

Gli inglesi signor Barrett e signora Doreen Freeman hanno vinto il campionato del mondo di danza disputato a Parigi. La coppia francese Roser Bonnaux, marito e moglie, si è classificata al secondo posto.

## OGGI E DOMANI

### Attrazione del dollaro

*Molotov è partito in aereo per Parigi, domani si incontrerà con Bidault e Bevin. E' un'ora grave per la sorte dell'Europa. Se la Russia accetta di collaborare con gli S. U. alla rinascita economica del continente, aumentano le probabilità che nel campo politico sia possibile trovare una soluzione o almeno una via d'uscita. A Parigi, in forma indiretta, si lancia una passerella tra Washington e Mosca. Se il tentativo fallisse, le onde diverranno ancor più alte e paurose. Vi sono ragioni per sperare: grande è la forza d'attrazione del dollaro.*

### Bacillo dell'odio

*Da un articolo di Mauriac sul Figaro: «Qualunque cosa avvenga, anche se nulla avverrà, il solo fatto che noi temiamo ancora la guerra (e quale guerra) e che, come negli anni precedenti al '39, si oda mormorare: in agosto o in settembre vi saranno dei giorni molto pericolosi, basta questo fatto per riconoscere il fallimento definitivo del genere umano». Il bacillo dell'odio non muore, nè sparisce; attende con pazienza nel cuore degli uomini.*

### Un'arma segreta

*Il costume da bagno più succinto lanciato la scorsa estate negli S. U. si chiamava Bikini, invece nell'estate del '47 si è Hiroshima: in alto qualche centimetro più in giù, in basso qualche centimetro più in su. E' pure di gran moda il reggiseno «radar», raffinata arma segreta del sex appeal.*

g. d. b.

# Chi è questo Giuliano

***Dal contrabbando al banditismo - La prima vittima "Cacciatore di carabinieri" - Il mito dell'inafferrabilità***

**ROMA**, giugno.

*Tempo fa i giornali di Roma pubblicarono che Giuliano il bandito aveva fatto colazione in una trattoria di via della Croce. Nessuno lo aveva riconosciuto essendo la sua immagine poco nota ai romani ed egli stesso, forse punto da irritazione per la mancata curiosità o il mancato terrore dei presenti, nell'andarsene, dopo aver pagato il conto, aveva lasciato sul tavolo una buona mancia per il cameriere con un biglietto a lato con molti saluti e auguri da parte di Salvatore Giuliano.*

### Spavalderie

*L'episodio è avvenuto realmente mesi or sono, ma non è stato che uno scherzo; era lo scherzo di uno che le fantastiche prodezze che si attribuivano al bandito siciliano avevano eccitato e forse entusiasmato al punto da indurlo ad arricchire di un nuovo aneddoto la lunga serie delle bizzarrie che si dicono compiute da Giuliano.*

*Con queste e altre notizie del medesimo genere si è creato il mito di Giuliano spavaldo e inafferrabile e a completarlo servirà solo un altro episodio, quello della sfida di Giuliano alle guardie campestri nel settembre 1946 in territorio di S. Giuseppe Jato, provincia di Palermo. Giuliano aveva ucciso il contadino Giuseppe Candela ritenuto confidente della polizia. Alcune guardie campestri si erano messe alla ricerca del bandito. Il bandito ne è informato; parte alla ricerca delle guardie, le trova, le affronta, grida: "Eccomi sono io Giuliano, arrestatemi!". Intanto i componenti della sua banda sparavano e colpivano tre guardie. Le altre scappano o si arrendono. Ma c'è un bandito che le riconosce e che informa Giuliano che quei disgraziati non c'entrano, non sono quelli del gruppo che ha giurato di catturarlo; e allora Giuliano ordina di medicare i feriti e di mettere tutti in libertà.*

*A questo punto si potrebbe cominciare la descrizione di un altro mito, quello di Giuliano cavalleresco che avendo fra le mani, nell'attesa del riscatto, un ricco proprietario sofferente di diabete, manda i suoi uomini a Palermo ad acquistare insulina e ad invitare un medico a venire ad assistere l'ostaggio (e poi le spese furono aggiunte al prezzo del riscatto). Del mito fa parte anche l'episodio dell'assalto all'automotrice Palermo-Trapani verso la fine del '45: tutti i passeggeri furono perquisiti ad eccezione delle donne; davanti alle donne Giuliano si inchinava accontentandosi della spontanea dichiarazione e consegna dei valori fatte dalle interessate senza compiere alcun accertamento.*

### La vera storia

*Un altro capitolo della storia di Giuliano, potrebbe essere quello delle sue relazioni con le forze dell'ordine. Ha cominciato la sua carriera uccidendo un carabiniere il 2 settembre '43 in contrada Quattro Molini del territorio di S. Giuseppe Jato. Aveva 21 anni non ancora compiuti perchè è nato a Montelepre il 20 novembre 1922 in via Castrense di Bella 91, una stradetta ombrosa protetta dalla collina di Montedoro. Figlio di contadini era un bravo ragazzo, religiosissimo; andava a scuola dal parroco di Montelepre, padre di Bella, che gli insegnò a leggere e scrivere facendogli ottenere la promozione alla quarta elementare. Quando scoppiò la guerra, da certo Vincenzo Caruso fu avviato all'esercizio del contrabbando del grano. Perciò frequentemente si spostava di paese in paese in sella a una cavalla militare che aveva rubato non si sa bene come. Il 2 settembre, come dicevo, lo sorpresero due carabinieri in pattuglia con due guardie campestri mentre stava trasportando 110 chili di grano. Cominciò a dire che lo aveva comperato da persona a lui sconosciuta e per sovvenire a urgenti bisogni della sua famiglia; i carabinieri non gli credevano e allora Giuliano cavò dallo stivale una pistola e fece fuoco uccidendo il carabiniere Emanuele Mancino.*

*Da allora i carabinieri furono il suo incubo. Egli giurò di essere il cacciatore di carabinieri. Il 23 dicembre 1943 ottanta carabinieri che compivano un rastrellamento di armi arrestarono 13 pregiudicati fra i quali era uno zio di Salvatore Giuliano a nome Francesco e soprannominato U'Conduttu. Durante il trasferimento degli arrestati a Monreale Giuliano e altri assalirono la scorta, uccisero il carabiniere Aristide Gualtieri e poco più tardi riuscivano a liberare tutti i 13 prigionieri. Si costituì una banda con questi fuggiaschi che si ridussero in un primo tempo sul monte Sesano, una montagna fosca fra Borgetti e Montelepre. Il 5 aprile 1944 all'alba Giuliano assalì la caserma dei carabinieri di Pian dell'Occhio; il 27 giugno successivo, nel pomeriggio, ferì di sua mano il capitano dei carabinieri Francesco Pagano e combatteva fino a sera contro i carabinieri di Borgetti.*

Il bandito Giuliano.

*Del resto un giorno sembra che Giuliano si pentisse delle sue azioni contro le forze della Benemerita, perchè in agosto dell'anno scorso indirizzò ai carabinieri una specie di proclama: "Carabinieri! — invocava — Anche voi siete popolo, anche voi vivete nella miseria e nel bisogno. E' sapete perchè combattete contro i vostri fratelli che dolorosamente sono costretti a difendersi e reagire? Per difendere i ricchi e gli interessi di una classe privilegiata che non vuole assolutamente perdere nulla di quanto ha ormai nelle proprie grinfie, che affamano con brutale egoismo le nostre famiglie e che non ebbero, come ancora non hanno, pietà delle nostre mamme che piangono e pregano".*

*Adesso pare che Giuliano si sia fatto promotore di una crociata antibolscevica se è vero il manifesto che gli attribuiscono e che sarebbe contrastante con quello sopra riportato. Ma poichè non è certo che neppure quelli siano autentici (anzi, a Palermo, dicono che le lettere a De Gasperi e al cardinale Ruffini e ai carabinieri siano state scritte da giovanotti buontemponi su un tavolino di caffè), sarà il caso di dire che Giuliano è un volgare bandito, un delinquente comune, tanto che agisca in proprio tanto che esegua gli ordini di criminali misteriosi.*

**Vittorio Gorresio**

# AMERICA 1947

***Si parla chiaramente d'una possibile guerra con l'"ingrata" Russia -- Popolarità di Truman e Marshall -- Il crollo della grande industria dei divertimenti, il fallimento dei "clubs" notturni e l'attività dell'industria pesante, in una intervista con Lionello Venturi***

Roma, giovedì sera.

Lionello Venturi, tornato in questi giorni dagli Stati Uniti, ha concesso ad Aldo Garosci, direttore dell'Italia Libera una intervista nella quale ha diffusamente esposto le sue impressioni sui formidabili movimenti di opinione pubblica e sull'orientamento politico dell'America 1947.

*— Ciò che mi ha sorpreso al mio arrivo in America — ha detto fra l'altro il Venturi — è stata la enorme popolarità che ha procurato al Presidente degli S. U. la cosiddetta «dottrina Truman» e in particolare la decisione di aiutare Grecia e Turchia. L'avevo lasciata nel dicembre del '45 in piena euforia pacifista fiducente nella collaborazione con la Russia, considerata come l'alleato dei giorni della prova, e l'ho ora ritrovata intenta a discutere tranquillamente di guerra, come se la guerra fosse ormai nei fatti, un'ipotesi fatale, insomma, imposta al mondo dalla volontà russa. L'opinione degli Stati Uniti è convinta di essere oggetto di una sfida, e, pare con la coscienza lucida di quello che può capitare procedendo su questa strada, è decisa a contrapporre sfida a sfida.*

— E l'opposizione? E Wallace? — ha chiesto Garosci.

*— E' sintomatico il fatto che Wallace, dopo avere sentito con successo il suo paese, sia oggi considerato un ribelle. Una specie di caso Lindbergh alla rovescia. Ma penso che Lindbergh sia stato, per la politica di Roosevelt, una più seria minaccia di quanto non lo sia ora Wallace per la politica di Truman. In verità questa politica è più esatto chiamarla politica di Marshall. Marshall è il grand'uomo del momento. Indubbiamente dotato di grandi qualità, gli americani lo considerano il vero artefice della vittoria.*

— Come spiegare il capovolgimento d'opinione riguardo alla Russia?

*— Come ho detto, agli americani sembra di raccogliere una sfida. Accusano la Russia di mancare di gratitudine. Non è, in verità, che abbiano entusiasmo per la guerra in sè, e neppure illusioni sulle proprie buone intenzioni, ma guardano con occhio disincantato la realtà politica e fanno l'ipotesi della guerra e ne discutono, come di cosa normale, le modalità. Non pensano di essere morali, ma pensano di essere corretti. Dicono che formalmente la loro azione rispetto alla Turchia e alla Grecia è più corretta che l'azione sovietica rispetto all'Ungheria. I giornali sono assai realisti nell'apprezzare la situazione. Il World Telegram, che pure è ultra-reazionario, dice ad esempio che non c'è illusioni da farsi sulla natura democratica dei Governi greco e turco, ma che bisogna agire per contrastare la Russia.*

— Questo stato d'animo ha influenza sulla produzione, sugli affari, sulla vita degli Stati Uniti?

*— Enorme — ha risposto Venturi. — Basti riflettere che la grande industria dei divertimenti va male e molti clubs notturni sono sull'orlo del fallimento. Invece lavora in pieno l'industria pesante.*

— Riarmo?

*— Non so.*

— Come vive la gente?

*— Il costo della vita è aumentato, ma in generale i salari hanno tenuto un buon ritmo. Dopo la guerra [illegible] è stato l'afflusso nei centri urbani.*

— E l'interesse per le cose dello spirito?

*— Vivissimo per l'arte moderna e [illegible], disinteresse assoluto per l'arte antica.*

PREVISIONI FOSCHE IN FRANCIA

# "Se Ramadier cade avremo la dittatura"

Parigi, giovedì sera.

I rapporti fra i lavoratori francesi ed il Governo Ramadier si vanno inasprendo progressivamente. I giornali ed i capi comunisti denunciano con roventi parole la nuova politica finanziaria governativa destinata, secondo le loro accuse, a determinare un nuovo aumento del costo della vita.

Gli umori degli scioperanti cominciano a preoccupare un po' tutti gli ambienti. Così, mentre migliaia di minatori organizzano clamorose dimostrazioni nei dipartimenti del Nord, i delegati dei bancari hanno rotto le trattative.

Per lo sciopero dei minatori che si è esteso stamane anche al bacino carbonifero di St. Etienne (nella Francia centrale) si perdono ogni giorno 90 mila tonnellate di carbone il che inciderà sicuramente anche sulla produzione siderurgica. Si prevede infatti, per questa industria, una riduzione del 75% nella produzione.

Oggi inoltre 300 mila metallurgici hanno confermato la decisione di porsi il primo luglio in sciopero di protesta per 24 ore.

Infine i lavoratori dell'industria tessile hanno minacciato questo pomeriggio di mettersi anch'essi in sciopero, se entro domani non saranno accolte le rivendicazioni salariali da essi presentate.

Più significativo ancora è il fatto che la Confederazione dei lavoratori cristiani, che fino ad ora aveva mantenuto un atteggiamento moderato, si è unita alla Confédération Général du Travail, controllata dai comunisti, per chiedere una aumento generale dei salari e per condannare le nuove misure finanziarie varate sotto l'etichetta «Salviamo il franco!».

La maggior parte della stampa parigina di oggi preconizza una prossima crisi governativa provocata dal nuovo bilancio, che, nell'opinione dei più, sarebbe «troppo oneroso». Essa inoltre mette il popolo francese in guardia contro l'inflazione.

Il giornale indipendente Combat spinge le sue previsioni fino lontano da affermare: «Se l'attuale Governo cade, noi avremo un regime dittatoriale».

E prosegue, dicendo: «Noi dobbiamo essere più positivi nel considerare le conseguenze di una crisi ministeriale, che certuni persistono ancora a ritenere come un semplice incidente parlamentare. Coloro, i quali vogliono un'altra crisi, dovrebbero riflettere seriamente alle conseguenze. Non si tratta più di dire: «Vedremo quello che avverrà», oppure «Mettiamo alla prova un altro uomo». Avremo allora una crisi? Non una crisi, ma una serie di crisi e dopo di queste il disordine, il caos, la demoralizzazione e poi finalmente una mano di ferro e lo scorno».

Lo stesso vecchio leader del socialismo francese Leon Blum, di solito ottimista in questo campo, ammette nel Populaire un completo fallimento della politica della riduzione dei prezzi inaugurata da lui stesso nello scorso mese di dicembre. «Nei termini in cui è stata concepita, essa è un fiasco», ha confessato Blum.

Avventure di Adamson: *Tutto si accomoda*

Carico di 150 quintali di tessuti

# Autocarro assalito da sei armati a Biella

I conducenti imbavagliati e gettati in un fosso

Biella, giovedì sera.

*Una grave rapina è avvenuta stamane alle 9,30 sulla provinciale Biella-Vercelli. Un autotreno della ditta Avandero — filiale di Pray Biellese — targato VC 14966, di color grigio, mentre procedeva a velocità moderata, in regione Mazzazza, veniva raggiunto e sorpassato da un camion tipo «Dodge».*

*Quest'ultimo, giunto a un duecento metri davanti all'autotreno si fermava bruscamente. Quasi nello stesso istante da esso partivano scariche di mitra.*

*Gli autisti dell'autotreno avevano appena il tempo di bloccare i freni per evitare l'investimento. Subito venivano circondati da sei individui armati, scesi dal «Dodge». Costoro si gettavano sui malcapitati e dopo averli tramortiti a colpi di sfollagente, li legavano e imbavagliavano; quindi li gettavano in un fosso del prato costeggiante la strada. Salivano poi sui due automezzi e si allontanavano a tutto motore.*

*Gli sfortunati autisti venivano trovati da alcuni contadini otto ore dopo. Essi si recavano subito alla filiale di Biella, ove narravano il fatto.*

*La ditta Avandero, che già alcuni mesi fa, subì una analoga rapina, aveva caricato sull'autotreno rapinato circa 15 tonnellate di lanerie fra tessuti e coperte.*

*Il danno ascende a parecchie decine di milioni. La rapina è stata denunciata ai carabinieri di Biella e alla squadra investigativa del gruppo interno dei carabinieri della caserma «Podgora».*

*All'ultimo momento giunge notizia del ritrovamento del rimorchio dell'autotreno — pressochè al completo del carico di circa 70 quintali — abbandonato dai malfattori, probabilmente per consentire maggiore velocità. La macchina, invece, è stata rinvenuta vuota, abbandonata nei pressi di Vigevano dove i rapinatori, evidentemente, hanno provveduto a trasbordare la merce su altro automezzo.*

STAMANE A MILANO

# Tremenda esplosione in un magazzino di residuati

***Due operai fatti a brandelli***

Milano, giovedì sera.

Una tremenda esplosione si è verificata stamane in un magazzino di via Guglielmo Pepe 38 di proprietà di tale Elviro Prada, che va raccogliendo residuati di guerra in varie località e quindi li immagazzina.

L'esplosione ha provocato danni ingentissimi, ha fatto crollare muri, mandato in frantumi vetri, mentre case site nelle vicinanze sono rimaste danneggiate. Due persone sono morte.

Ecco maggiori particolari sulla sciagura. Stamane alle ore 8, due operai, Giovanni Giaravitano e Camillo Pozzi, avevano iniziato il loro consueto lavoro di cernita dei rottami quando è capitato fra le loro mani un grosso proiettile di artiglieria: hanno tentato di rimuovere la spoletta ma improvvisamente il proiettile è scoppiato. Il locale è stato avvolto da una densa nube di polvere mentre rottami e proiettili di ogni genere venivano lanciati in tutte le direzioni.

Quando è stato possibile entrare nel magazzino, i due operai sono stati trovati ridotti a brandelli. Lo stesso proprietario del deposito era stato sbalzato fuori dal cortile e ferito. Egli però è riuscito a sollevarsi e, preso posto sulla sua auto, si è allontanato, probabilmente per sottrarsi ad eventuali responsabilità. Risultano pure feriti il settantasicenne Venanzio Martinelli, che è stato colpito da schegge alla gola, il dodicenne Giulio Mainati e la di lui sorella Livia, di anni 19, che erano fermi in portineria.